



«Rinascita viva», così John Berger, nel suo ultimo libro *Cataratta* (edito in Italia da Gallucci, nella traduzione di Maria Nadotti), definisce il miracolo di cui è stato testimone dopo gli interventi subiti, prima all'occhio sinistro e poi a quello destro.

È soprattutto lo stupore, quasi infantile, che ci colpisce, reso più palpabile grazie alle parole rapide ed efficaci dell'autore, rispondenti alle nuove emozioni e ai nuovi colori da lui percepiti (il bianco di cui si è riappropriato, il blu, il viola e infinite altre sfumature di colori che credeva perdute).

Questo libro, così diverso e straordinario nella sua "partitura", si avvale anche del contributo di Selçuk Demirel (famoso vignettista turco, che collabora con giornali e riviste quali «Le Monde» e «The New York Times»), che, con i suoi disegni a china, ci mostra un mondo visto attraverso due occhi, che diventano finestre su tutto ciò che li circonda o due ali che portano la luce a chi l'aveva perduta.

Sono disegni quasi surreali, che si alternano alla precisione con cui Berger descrive le sue sensazioni: «il bianco della cucina materna, non più spento, il lavandino, le mensole, la porcellana [...] la luce che restituisce la purezza originaria e la profondità dei colori».

La nuova «visibilità» per Berger (scrittore, pittore, fotografo inglese e vincitore del Booker Prize con il romanzo *G*) è «un dono, una conquista, una vittoria dei medici, nonché del suo stesso corpo», è un modo per descrivere scientificamente le nuove emozioni provate, per dimostrare come è cambiata la sua visione, mettendo a confronto la vecchia con la nuova: stupefacente e straordinaria. Analizza e descrive, come un addetto ai lavori, la capacità di determinare in modo «rinnovato» la luce, la distanza, la profondità delle cose. Ogni immagine gli appare provenire da un nuovo mondo, dove i colori cambiano e assumono sfumature dimenticate, «una visione primigenia», che lo lascia stordito e incantato.

Un incanto che ha già provato e che gli richiama alla memoria il famoso quadro di [Johannes Vermeer De Keukenmeid](#) (conservato al Rijksmuseum di Amsterdam) da Berger espressamente citato. Nel quadro di [Vermeer](#) la luce penetra da una finestra, illuminando una frugale cucina con cesti di paglia, uno scaldino, ma soprattutto una tavola, su cui

una donna vestita di giallo e viola, rosso e verde, versa del latte in una ciotola. La luce straordinaria di questo quadro illumina il pane e una brocca blu smaltata con fiori bianchi piccoli, un tocco di grazia e di colore!

Ora Berger può gustare il dipinto in tutti i particolari, grazie ai suoi occhi rinati, che hanno ridato vita anche a quel quadro che sembra ricoperto da «una rugiada di luce».



Questa rinascita della vista è interpretata con maestria dalle **vignette di Demirel**, in esse **gli occhi sembrano assumere vita propria** e sono rappresentati, con un tratto profondo ma leggero, **capaci di cogliere la continua sorpresa di chi scopre cose dimenticate**. Ecco quindi una testa sdraiata con un occhio che vola a osservare le sfumature di colori di una viola del pensiero che l'autore aveva disegnato dopo l'intervento di cataratta, profondamente diversa da un'altra viola disegnata prima: «è l'intimità dei suoi colori che si è trasformata, si sono denudati davanti ai miei occhi». Perciò Demirel ci disegna un uomo sdraiato con un occhio solo, mentre l'altro vola a guardare da vicino la viola del pensiero.



Un'altra vignetta ci mostra un uomo che al posto degli occhi ha due finestre, in una c'è un omino che vede e sorride, l'altro no perché «con un occhio pare tutto usurato, con l'altro tutto nuovo».



Trattandosi di uno scrittore, credo che l'immagine più veritiera e commovente usata da Berger sia stata quella relativa all'emozione suscitata in lui dal biancore di un foglio di carta: «il biancore del foglio precipita incontro ai miei occhi e sono i miei occhi ad abbracciarlo come si fa con un amico che non si vede da molto tempo».

Ora che il foglio è di nuovo bianco auguriamo a John Berger, dopo il successo di *Cataratta*, di riempire altri fogli bianchi con parole **colorate** e avvolgenti.